

Intervento per la seduta di Consiglio comunale del 1° luglio 2015

Nelle linee programmatiche che "rappresentano" le proiezioni dell'azione amministrativa di questa maggioranza di governo si legge: "**Saranno, inoltre, istituiti percorsi di confronto con i cittadini attraverso periodiche assemblee pubbliche, nonché mediante l'istituzione di organi consultivi che avvicineranno, in maniera sempre più significativa, il cittadino all'ente pubblico.** A questo riguardo sorge spontaneo un interrogativo? Ma di quali percorsi di confronto state parlando se già noi, in qualità di consiglieri comunali, rappresentanti ufficiali di una consistente parte della cittadinanza, siamo qui oggi chiamati, e **SOLO A COSE FATTE**, ad esprimerci su un documento che avrebbe dovuto rappresentare, nella sua essenza, il momento di confronto politico più alto fra cittadini e amministrazione.

Ci avete imposto uno STATUTO a scatola chiusa, senza parlarne con nessuno, senza aver fatto alcuna riunione per raccogliere proposte, suggerimenti, consigli, senza aver posto in essere alcuna dialettica o alcun contraddittorio sui contenuti di uno strumento che, chiamato a dettare le basilari regole di convivenza, doveva essere di garanzia per tutta la cittadinanza, in ogni sua componente politica, sociale, religiosa presente sul territorio e che, per questo, avrebbe dovuto essere **CONDIVISO**.

Vi siete arrogati, con non poca presunzione, l'esclusiva della stesura di un atto di tale rilievo incaricando del delicato compito, che presuppone una competenza tecnica esclusiva e rappresentativa di tutte le forze politiche, sociali e religiose, **i componenti della 1° Commissione consiliare** dando così prova certa di non avere neppure letto la norma regolamentare contenuta in quello stesso regolamento del Consiglio comunale che oggi ritenete di voler sostituire e che, all'art. 15 disciplina, nello specifico, proprio la costituzione, da parte del Consiglio comunale di una apposita "**commissione di studio e consulte**" da investire formalmente dell'"**incarico di studiare piani e programmi di particolare rilevanza per la comunità locale, compresi fra le competenze allo stesso attribuite dalle leggi e dallo Statuto**(e tra le competenze attribuite al Consiglio l'art. 18 del vigente Statuto ricomprende la competenza esclusiva nell'emanazione dei seguenti atti fondamentali: atti normativi, **Statuto dell'ente**, ecc....). **Delle commissioni di studio faranno parte i rappresentanti di tutti i gruppi, nonché i dipendenti comunali o esperti esterni di comprovata competenza nelle materie da trattare, scelti dal Consiglio comunale nella deliberazione con la quale si costituisce la commissione medesima. Il consiglio stabilisce i tempi entro i quali la Commissione deve terminare i lavori. Il presidente della Commissione riferisce al Consiglio, periodicamente sull'avanzamento dei lavori e sottopone allo stesso, alla conclusione dell'incarico, la relazione e gli atti che costituiscono lo studio effettuato**".

Chiunque conosca e riconosca il valore attribuito allo Statuto, **QUALE ATTO FONDAMENTALE**, intuisce la sottesa **SUPERBIA** di questa Amministrazione che ha ritenuto di poter bastare a se stessa quando invece il ruolo di una Amministrazione è quello di realizzare, non solo a proclami ma con i fatti, una partecipazione la più ampia possibile. Può, infatti, la stesura di uno Statuto essere affidata, come è stata affidata, ad una composizione che di tecnico non ha nulla. **E' come chiedere ad una persona qualsiasi di fare il medico se medico non è, con quali risultati è facile immaginare.** Nel caso specifico il risultato sarà l'**AGONIA**, o meglio ancora, il **COMA IRREVERSIBILE** di un'intera popolazione.

Nel passato politico e amministrativo della nostra cittadina, sia per l'approvazione che per la revisione dello Statuto, le procedure adottate hanno garantito il coinvolgimento e la competenza tecnica più assoluta nell'affrontare un tema che rappresenta il fulcro della civile convivenza. Sarebbe stato necessario dimostrare un minimo di **UMILTA'**, guardarsi indietro e trarre insegnamento da coloro che vi hanno preceduto nella gestione della cosa pubblica e che hanno dato prova di governo democratico e partecipativo con l'adozione di atti e procedure che hanno visto il coinvolgimento di tutte le forze politiche, sociali e religiose, oggi ancora più numerose sul territorio di Bernalda. Basti pensare alla presenza dei Padri Trinitari che, in termini di sussidiarietà, offrendo un servizio non indifferente sul piano dell'intervento nel sociale, nel favorire per gli anziani, gli inabili, gli invalidi la loro permanenza nel proprio ambiente di vita e per i giovani



portatori di handicap il **loro inserimento nella realtà sociale e di lavoro**, avrebbero meritato anche solo un minimo di coinvolgimento per poter programmare una forma di collaborazione e di coordinamento con l'amministrazione al fine di garantire la piena integrazione di coloro che, fortunatamente, si avvalgono della loro opera. Basti pensare, ancora, ai Parroci che offrono, anch'essi numerose forme di assistenza e che abbisognerebbero di un interfaccia sistematica con gli amministratori gestori delle politiche sociali, alle varie associazioni sindacali, anch'esse portatrici di interessi collettivi, agli Istituti scolastici presenti sul territorio, alle organizzazioni economiche locali, alle associazioni culturali. Non si dimentichi che il Comune svolge le proprie funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalle formazioni sociali presenti sul territorio.

Questa amministrazione ha invece ritenuto **SUPERFLUO** ogni contributo che potesse venire dalla diretta platea dei soggetti che costituiscono la comunità bernaldese chiamata solo a **SUBIRE** le scelte di governo di questa maggioranza che, così operando, **HA RAPPRESENTATO, RAPPRESENTA E CONTINUERA' A RAPPRESENTARE SOLO SE STESSA.**

Si allegano avvisi di pubblicazione di comunicati stampa per la consultazione popolare in tema di Statuto di altri Comuni, certamente più democratici del nostro e nel contempo suggerirei, a mio modesto avviso, che sulla proposta di delibera venga apposto, almeno per una volta e sull'atto fondamentale del Comune, il previsto parere, da esprimersi da parte del Segretario comunale, ai sensi e per gli effetti dell'art.97,2 comma, del D lgs n.267/2000, che garantisca, sul piano della conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti, soprattutto coloro che si apprestano ad adottare il **“NUOVO STATUTO DEL COMUNE DI BERNALDA”**.

Bernalda, 1° luglio 2015.

Il Consigliere comunale
Dott. Nicola Caputi

